



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

Tutti i Santi – 1 Novembre 2021

Prima lettura - Ap 7,2-4.9-14 - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

Salmo responsoriale - Sal 23 - Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda lettura - 1Gv 3,1-3 - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Vangelo - Mt 5,1-12 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Celebriamo oggi la solennità di Tutti i Santi. Siamo stati educati a considerare i Santi come degli eroi, modelli, mediatori tra noi e Dio, intercessori. Questo modo di pensare i Santi ci allontana da loro perché sembra quasi che la santità sia un affare loro e non una realtà anche nostra. Pensare ai Santi così vuol dire allontanarli dalla nostra quotidianità, dal nostro vivere. Solo Dio è Santo! È Lui che ci santifica con la grazia e la gratuità del Suo amore. La santità appartiene all'Innominabile, al Santo per eccellenza, che è solo Dio. Nella prima lettura tratta dall'Apocalisse Giovanni ci parla di una moltitudine: «Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua». Questa è la moltitudine dei Santi, che è passata nel mondo senza lasciare traccia. Pensiamo dall'inizio dei tempi a oggi quanti uomini, quante donne, quanti bambini sono passati lavorando, amando, ridendo e piangendo e se ne sono andati senza lasciare traccia nella nostra memoria o nei libri di storia. Questa moltitudine immensa che non necessariamente è quella dei battezzati, dei credenti, è la moltitudine di tutti gli esseri umani, degli ultimi, dei poveri, che è passata come l'onda del mare e se ne è andata via. Questa moltitudine è per noi il segno per eccellenza della santità che non appartiene a nessuno. È la moltitudine degli umili che ci riportano alla grande umiltà e povertà creaturale: la morte. Morire è entrare nella schiera degli estremamente poveri, umili. Che cosa c'è di più povero della morte? Quando moriamo siamo tutti poveri! La morte rappresenta l'estrema umiltà creaturale che pareggia tutto e tutti. Siamo chiamati a contare i nostri giorni per arrivare alla sapienza del cuore. Non dobbiamo sempre solo affannarci e correre dietro a ciò che è relativo, alle cose inanimate, che sono idoli ciechi, muti e sordi, che inaridiscono il nostro cuore e non lo scaldano, che non ci danno quella sapienza capace di valutare attentamente la realtà della nostra vita per poter scegliere sempre e solo quello che è assoluto e che dà senso autentico ai nostri giorni. La morte rappresenta un limite per tutti e la morte unifica tutti. Quando moriremo i titoli e le appartenenze di ogni genere saranno finalmente cancellate. La morte cancella tutto e ci unifica in una cosa sola: il nostro essere uomini insieme a tutti gli altri uomini. Nel brano del Vangelo incontriamo un'altra moltitudine, la folla delle Beatitudini. Questa mattina mi sono imbattuto in un'omelia del Cardinal Martini, che riassume in poche righe il senso della santità espresso dalla pagina delle Beatitudini. Afferma il Cardinale Martini: "Ciò che colpisce del brano delle Beatitudini è che la felicità di queste persone deriva da condizioni di estrema infelicità: i poveri, gli afflitti, i miti, sono persone che noi considereremmo infelici". Martini afferma inoltre che questa pagina opera un cambiamento antropologico dall'aver all'essere, dall'essere al dare, dall'aver per sé all'essere per gli altri. Questo è il significato profondo di questa pagina del Vangelo. Oggi viviamo solo l'aver: un uomo vale per ciò che possiede e non per ciò che è, vale se quello che possiede, magari, non lo condivide, invece, siamo chiamati a essere dono per gli altri. Il Vangelo ci presenta questa folla delle Beatitudini. Tanti Santi del nostro calendario non sono stati uomini e donne delle Beatitudini. La chiesa ha fatto santa gente che ha operato violenza, fatto guerre, bruciato le streghe, persone che con il Vangelo avevano poco da spartire, ma probabilmente in questa santità c'è un'ideologia perversa che poco ha a che fare con il Vangelo. Noi non sappiamo cosa saremo: siamo poveri, per fortuna, anche di immaginazione. Un tempo, soprattutto quando si celebrava la festa di Tutti i

Santi e si commemoravano i defunti, i predicatori avevano una grande fantasia nella ricostruzione del nostro futuro, parlavano addirittura nei minimi particolari di ciò che era il paradiso, il purgatorio, l'inferno. Per fortuna oggi ci è rimasta poca immaginazione. Questo salva la nostra fede. Che cosa sarà di noi? Che cosa vuol dire essere figli di Dio? Che cosa significa incontrare Dio faccia a faccia? Noi non lo sappiamo. Sono tutte immagini che ci costruiamo proprio perché abbiamo paura di andare all'essenzialità della fede. Dobbiamo imparare dai poveri e dagli umili: l'unica ricchezza dei poveri è la speranza. Siamo salvi solo nella speranza, non nella certezza e non nell'evidenza, perché, come dico sempre, se ci fermiamo alla certezza e all'evidenza, non crederemo mai non solo nel futuro di Dio, ma neppure in Dio. La fede è un atto di amore e come tutti gli atti di amore è un atto di abbandono: non capiamo nulla, non riusciamo a capire il senso delle cose, non riusciamo a comprendere cosa significa l'intervento di Dio nella storia qui e ora eppure, noi, abbiamo fede, proprio perché ci fidiamo di Dio e ci abbandoniamo a Lui. Chi sono questi poveri che noi chiamiamo santi? La pagina delle Beatitudini descrive le condizioni oggettive di questa santità. «Beati i poveri in spirito [...] Beati quelli che sono nel pianto». Quanti poveri, quanti afflitti ci sono nel mondo: una moltitudine immensa che non riusciamo neppure a contare. Quante lacrime, non per colpe proprie, ma altrui. Eppure, in questi poveri, in queste lacrime c'è la presenza di Dio che li salverà. «Beati i miti». Quelli che non hanno la forza neppure di difendersi, che non ragionano secondo la logica dell'occhio per occhio e dente per dente, la logica della vendetta, ma che sanno vivere i rapporti umani con mitezza, mettersi in dialogo e in ascolto degli altri. «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia [...] Beati i perseguitati per la giustizia». Quanti uomini e donne che non hanno mai conosciuto il Vangelo, Gesù Cristo, che non appartengono alla nostra religione, alla nostra chiesa, hanno lottato, si sono impegnati per la giustizia, hanno avuto una sete ardente e una fame tremenda di giustizia. Cosa che oggi manca, anzi, chi persegue la giustizia, chi cerca di dare delle risposte ai poveri, agli afflitti, agli abbandonati, agli stranieri viene perseguitato, colpevolizzato, viene legalmente condannato. «Beati i misericordiosi». I misericordiosi sono quelle persone capaci di perdono, di accoglienza. Oggi di misericordia, di ascolto, di attenzione della vita degli altri, in giro se ne vede poca. «Beati gli operatori di pace». Avremmo bisogno di schiere immense di uomini e donne capaci di credere fino in fondo alla forza travolgente della pace. Anche qui, oggi, la pace è minata in tante parti del mondo. Questi sono i Santi di cui parla il Vangelo di Matteo. La santità non è una conquista dell'eroismo o dell'ascetismo. I Santi non sono degli asceti o degli eroi, ma un'onda di grazia che scende dal segreto di Dio, sono quelle persone capaci di farsi plasmare dalla grazia dell'amore di Dio. Ci rendiamo perfettamente conto che il mondo cammina da tutt'altra parte, sembra che i veri vincitori non sono i miti, i pacifici, gli afflitti, chi ha fame e sete di giustizia, ma gli arroganti, i prepotenti, i guerrafondai, coloro che hanno rinunciato alla ragione per affidarsi alla forza dei muscoli. La storia non è fatta purtroppo per gli uomini delle Beatitudini, perché la storia è dentro la grande menzogna. Allora questi uomini e queste donne sono dei perdenti, degli sconfitti? Dio non è uno spettatore muto, indifferente di fronte alla sofferenza umana, ma agisce profondamente e in silenzio dentro il cuore degli umili, dei poveri, di coloro che sanno accogliere questa onda di grazia che viene da Dio. Se di fronte all'ingiustizia e alla menzogna del mondo Dio è muto allora niente ha più senso, ma proprio perché siamo credenti noi sappiamo che non è così, non può essere così. Per questo la speranza sulla terra non è morta, ma, proprio grazie a loro, fermenta, vive, interpella e

mette in crisi la nostra vita alle volte distratta e indifferente. Il mondo non può essere vittima della menzogna e del sopruso, dobbiamo aggrapparci a questa speranza, perché solo questa speranza ci aiuta a continuare a vivere e a credere che la folla delle Beatitudini potrà dare un contributo positivo alla vita degli esseri umani e alla storia del mondo. Desidero terminare con un ulteriore pensiero sulla morte: noi non siamo stati creati per la morte, il nostro destino non è la morte, ma la vita. In questi giorni andremo nei cimiteri a portare un fiore, a dire una preghiera a coloro che abbiamo amato e non ci sono più. Questi segni, simboli, vogliono significare il nostro attaccamento nei confronti delle persone che abbiamo amato, ma vogliono anche essere il segno che l'amore non muore mai. I nostri morti non sono nei cimiteri dove andiamo, ma vivi, felici, beati nell'abbraccio dell'amore di Dio. Pensiamoli vivi, immersi in questa grande festa di Dio, che è la festa dell'amore. I nostri morti camminano con noi, ci prendono per mano, ci aiutano ad affrontare la faticosa battaglia della vita, a credere che la speranza in un altro mondo che non è solo il mondo dell'aldilà, ma anche il nostro mondo, si costruisce solo percorrendo l'unica grande strada che ci può salvare che è la strada dell'amore.

o o O o o

Per evitare assembramenti in Chiesa durante la Messa delle ore 10:30 suggeriamo di partecipare a quella delle ore 11:30

o o O o o

Dobbiamo sospendere ogni tipo di raccolta eccetto farmaci e alimentari a lunga scadenza perché è diventato difficile anche inviare container ad Haiti, non sapendo se potranno essere sdoganati.

o o O o o



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**